

CELEBRAZIONE 2012 ANNO INTERNAZIONALE DELLE COOPERATIVE

**Dame Pauline Green
Presidente
Alleanza Cooperativa Internazionale**

Roma, 5 luglio 2012

A nome del Board globale dell'Alleanza Cooperativa Internazionale, che è mio grande privilegio presiedere, permettetemi di salutare questa importantissima Conferenza di celebrazione di questo Anno Internazionale delle Cooperative.

Questo evento è particolarmente opportuno poichè avviene alla vigilia della Giornata Internazionale delle Cooperative che si tiene ogni anno il primo sabato di luglio da 80 anni.

Le celebrazioni della **Giornata Internazionale** in questo **Anno Internazionale delle Cooperative** sono un momento particolarmente prezioso per noi.

L'Alleanza Cooperativa Internazionale è l'organismo che rappresenta, serve ed unisce il movimento cooperativo globale.

L'ICA è stata fondata nel 1895, ed è una delle sette organizzazioni non governative riconosciute nel Trattato istitutivo delle Nazioni Unite mediante l'attribuzione dello status consultivo che manteniamo ancora oggi.

Gradirei presentarvi oggi, Signore e Signori, qualcosa di un po' diverso.

Un modo diverso di pensare sull'economia europea e globale che credo possa portare una trasformazione nel modo di condurre le attività imprenditoriali.

E che può mettere l'economia globale **al servizio delle persone**, piuttosto che come accade ora **lasciando le persone alla sua mercé**.

In un mondo che è nel mezzo di straordinari cambiamenti economici e politici globali, le imprese cooperative si stanno unendo, come mai prima, sia nel riconoscimento dell'Anno Internazionale delle Cooperative,

ma anche per dare prova dell'impatto che le cooperative hanno oggi sull'economia globale e sull'evoluzione sociale ed ambientale del mondo.

Posso dirvi che nel mondo le istituzioni finanziarie del settore cooperativo e delle mutue sono passate attraverso la crisi finanziaria globale rafforzandosi.

Nel momento in cui le banche d'investimento hanno cominciato a vacillare, i clienti hanno trasferito i loro risparmi e conti correnti, ed il denaro è confluito nelle istituzioni finanziarie cooperative e nelle mutue.

Incoraggiati dal sapere che le nostre istituzioni finanziarie molto spesso fanno prestiti soltanto utilizzando depositi dei soci, e in conseguenza della loro struttura giuridica e finanziaria unica, non prendono parte,

nel complesso, alle speculazioni finanziarie più rischiose, le banche cooperative e le unioni di credito hanno visto gli attivi di base aumentare, i loro depositi crescere, e cosa forse più importante,

il livello dei loro prestiti rimanere stabile e spesso crescere, nello stesso momento in cui il livello dei prestiti dei loro concorrenti della High Street crollava.

Dove siamo ora, quindi?

L'Alleanza Cooperativa Internazionale ha pubblicato, negli ultimi cinque anni, un documento chiamato Global 300.

L'edizione pubblicata il 31 ottobre dello scorso anno, ha evidenziato che le principali 300 cooperative da sole valgono 1,6 trilioni di dollari USA, l'equivalente della 9° più grande economia del mondo.

Tuttavia, quelli di noi che fanno parte del modello imprenditoriale cooperativo sanno che le nostre imprese non sono semplicemente una questione di dimensione di fatturato o di conto in banca. Siamo imprese incentrate sulle persone.

Non c'è da meravigliarsi che una recente indagine abbia dimostrato che il movimento cooperativo mondiale è posseduto da un miliardo di persone nel mondo.

Complessivamente, le cooperative occupano anche 100 milioni di cittadini del mondo, di cui 5,4 milioni nell'Unione Europea.

Una delle grandi sfide che le cooperative devono affrontare è che pur essendo un movimento europeo e globale, non abbiamo un “marchio” europeo o globale nel senso tradizionale del “marchio” e questo ci rende difficile farci vedere e sentire in un'economia globale.

La nostra identità cooperativa, o il “marchio”, non riguarda la vendita di una società per azioni monolitica, oppure la vendita di un prodotto o servizio, ma è per noi qualcosa di più grande.

Quando noi parliamo di “marchio” stiamo cercando di promuovere un concetto, un'idea o un'identità.

Il nostro modello imprenditoriale è sostenuto perché è una rete enorme e crescente di imprese sovrane, autonome, locali, guidate da persone, ed operano in una moltitudine di settori differenti dell'economia e che si sono sviluppate in base a necessità locali,

cultura locale e bisogni dei soci, e che hanno una comprovata esperienza di sostenibilità.

E siamo uniti.

Noi siamo uniti da un insieme di principi e valori che sono riconosciuti a livello europeo e mondiale.

Le cooperative, Signore e Signori, non sono imprese ordinarie, ma sono tuttavia imprese.

Dopo la crisi finanziaria, i decisori globali dovrebbero ora abbracciare decisamente l'argomento che sia ragionevole considerare un'economia europea e globale basata su un insieme di valori diversi da quelli adottati

dalle persone stesse che hanno creato il fallimento negli ultimi quattro anni.

In un'epoca in cui i giovani che, in gran parte del mondo, questa recessione sta colpendo così crudelmente; in cui i giovani sono critici verso i modelli economici e politici che dominano le loro vite; in cui stanno cercando una voce, nel Nord Africa, nel Medio Oriente

e nel movimento Occupy che ha preso avvio a Wall Street e si è diffuso rapidamente nel mondo; in cui sono alla ricerca di impatto, impegno e correttezza, la cooperativa non è soltanto un modello efficace di governance, è un modello avvincente.

Perciò, talvolta, sono portata a chiedermi perché il nostro modello imprenditoriale non sia più rilevante nelle discussioni su come rianimare l'economia europea e globale,

e cosa ancora più importante, come cambiare l'economia per farla divenire più equilibrata e più sostenibile.

Perché, per esempio, un modello imprenditoriale che è posseduto da un miliardo di persone nel mondo, che occupa 100 milioni di persone nel globo, che serve metà della popolazione mondiale, che è presente nei vari settori dell'economia,

che sostiene le comunità locali, costruisce coesione sociale, e che merita l'elogio di un Anno Internazionale, perché non è rappresentato nel Board della Banca Mondiale? O nel B20, il gruppo consultivo di imprese che forniscono consulenza al G20?

Perché quando i Primi Ministri e i Presidenti vanno in tutto il mondo con i leaders delle imprese nazionali in cerca di opportunità d'affari o di investimenti interni, perché la maggior parte di loro non conduce anche i leaders delle imprese cooperative?

Abbiamo, quindi, un grande lavoro da fare nei prossimi mesi e stiamo cercando amici e campioni fra i governi del mondo che leveranno la loro voce a supporto della crescita dell'economia cooperativa,

e della necessità di un'economia europea e mondiale maggiormente diversificata, quando i loro governi sono impegnati nelle discussioni nell'Unione Europea o a livello globale.

Il movimento cooperativo italiano ha una storia orgogliosa di sostenibilità, creatività e impatto sull'economia italiana da molti decenni. Ha indicato la via da seguire al resto del mondo in molti settori dell'economia cooperativa mondiale.

Il modello delle cooperative sociali è stato inventato in Italia settentrionale ed ora è copiato in tutto il mondo. Solo alcune settimane fa, ho visitato cooperative di alta qualità ad Imola.

La Ceramica d'Imola, l'unica cooperativa di arte ceramica di alta qualità che conosco nel mondo; la CLAI, una cooperativa che produce alcuni dei migliori salumi e prosciutti italiani e che esporta nel mondo;

e la SACMI, la più grande cooperativa manifatturiera che io abbia mai visto, e di enorme portata globale.

Questo è ciò che può fare il nostro movimento.

L'Europa ed il mondo sarebbero un luogo diverso se soltanto una parte dei soldi pubblici che è andata al salvataggio delle grandi banche commerciali nel mondo, fosse stata messa nello sviluppo cooperativo.

Nel complesso, so che il mondo cooperativo sta lavorando per fare di questo Anno Internazionale una potente riaffermazione dell'ideale cooperativo.

Il Board dell'ICA considera questo Anno Internazionale l'inizio di un movimento cooperativo creativo, moderno, fiducioso e rivolto all'esterno.

È anche nostro obiettivo essere capaci, il 31 dicembre 2012, di muoverci da un Anno Internazionale delle Cooperative di successo verso un decennio di crescita cooperativa.

Noi auspichiamo di poter contare sull'appoggio dell'Italia, in questo caso, per creare un diverso tipo di economia globale: un'economia globale più diversificata e più sostenibile che mette le persone al suo centro.